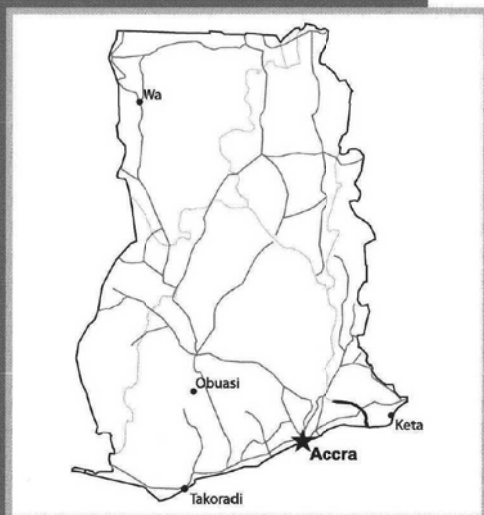


GHANA



Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla *Growth and Poverty Reduction Strategy 2006-2009* (GPRS II), ovvero il programma coordinato nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel gennaio 2006. Il GPRS II individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la *good governance*. L'obiettivo primario del Paese è il raggiungimento dello status di "middle income country", con un reddito medio *pro capite* di almeno 1.000 dollari entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai *Millennium Development Goals*. I parametri macroeconomici del Ghana risultano, ormai da alcuni anni, in progressivo miglioramento e, nell'ambito della comunità internazionale, il Paese viene quasi unanimemente considerato come uno di quelli con maggiori *chances* di successo nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio. L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nell'ambito del "Multi Donor Budget Support/MDBS"

La Cooperazione italiana

Anche per il 2008, l'attività principale della Cooperazione italiana in Ghana è stata realizzata con un programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato denominato Programma per lo Sviluppo del Settore Privato - "Ghana Private Sector Develop-

ment Fund". L'iniziativa bilaterale di cooperazione prevede la creazione di una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese (Pmi) del Ghana, la fornitura di assistenza tecnica alle stesse nell'ottica di migliorarne la tendenza all'internazionalizzazione e, infine, la fornitura di assistenza tecnica al Ministero dell'Industria e del Settore Privato.

La linea di credito è canalizzata alle Pmi del Ghana attraverso intermediari finanziari locali, banche e società di leasing private. L'intervento, da realizzare in tre anni, trova la sua attuazione attraverso:

- ▶ un finanziamento a credito d'aiuto dalla DGCS al Governo del Ghana di 20.000.000 di euro per la creazione di una linea di credito;
- ▶ un finanziamento a dono di 2.000.000 di euro dalla DGCS al Governo del Ghana per la creazione di una "Facility Management Unit - FMU" con il compito sia di effettuare il controllo sul regolare svolgimento dell'iniziativa sia di fornire assistenza tecnica alle istituzioni locali coinvolte nella realizzazione e in particolare alle Pmi locali.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono: (i) incrementare il volume di investimenti efficienti e produttivi da parte delle Pmi locali e quindi il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese; (ii) favorire e promuovere, per le Pmi, iniziative finalizzate non solo all'accesso dei prodotti sul mercato italiano e su altri mercati, ma anche alla possibilità di partenariato; (iii) sostenere e sviluppare la cooperazione decentrata con progetti di *cluster*.

Tra le altre attività in corso, una menzione primaria merita l'iniziativa "International Training Programme on Peacebuilding and Good Governance (ITPPGG) for African Civilian Personnel" organizzata dall'Università di Legon e dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, giunta alla sua IV fase, che terminerà nel 2009, per la quale la nostra Cooperazione ha stanziato in favore dell'UNDESA dal 2002 a oggi oltre 3 milioni di dollari.

Sono, inoltre, attive nel Paese le organizzazioni non governative italiane Ricerca e Cooperazione e COSPE. Infine il Ghana risulta tra i primi beneficiari delle attività del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Principali iniziative¹

"Ghana Private Sector Development Facility", Piattaforma per lo Sviluppo del Settore Privato in Ghana - II fase

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	25010
Canale:	bilaterale
Gestione:	ente esecutore: Ministero delle Finanze del Ghana
Importo complessivo:	euro 22.000.000 + contributo locale di euro 200.000
Importo erogato 2008:	euro 619.416,18
Tipologia:	credito d'aiuto - euro 20.000.000- dono - euro 2.000.000 (euro 1.100.000 art. 15 + euro 900.000 fondo esperti)
Grado di legamento:	legata (credito) /slegata (comp. a dono)
Obiettivo del millennio:	08:T2
Rilevanza di genere:	nulla

Il progetto si configura come una seconda fase del "Ghana Private Sector Development Fund", linea di credito a favore dello sviluppo del settore privato, che aveva trovato la sua attuazione attraverso: (i) un finanziamento a credito di aiuto dalla DGCS al Governo del Ghana di 10.000.000 di euro e (ii) un finanziamento a dono di 1.000.000 di euro dalla DGCS al Governo del Ghana per la creazione di una "Project Management Unit - PMU". Il progetto ha trovato la sua conclusione con il totale esaurimento della linea di credito, alla fine del 2007. L'Accordo bilaterale per l'esecuzione del progetto sottoscritto nell'agosto 2008 prevede, sia per il credito d'aiuto che per la componente a dono, un'allocazione in due rate dello stesso valore, di cui la seconda verrà erogata dopo l'esborso dei 2/3 della prima.

¹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi

ITPPGG. Programma di formazione internazionale su peacebuilding e good governance per il personale civile africano

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	11430
Canale:	multilaterale
Gestione:	UNDESA, Università del Ghana e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
Importo complessivo:	dollari 2.000.000 - dal 2002 al 2008
Importo erogato:	dollari 1.168.130 erogati ad UNDESA per la IV fase- iniziata nel 2007 e che si conclude nel 2009
Tipologia:	dono
Obiettivo del millennio:	08
Rilevanza di genere:	nulla

Il programma, realizzato da UNDESA, Università del Ghana e "Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa", cura la formazione del personale civile africano per situazioni di emergenza post-conflitto, attività di peace-keeping, di assistenza umanitaria e di osservazione elettorale. Centinaia fra funzionari ed esperti delle varie amministrazioni ed enti provenienti da più di 30 diversi paesi africani hanno beneficiato di tali attività di formazione. L'iniziativa prevede anche attività di "capacity building", con l'obiettivo di trasmettere esperienze sul piano tecnico e amministrativo in modo che progetti simili possano svolgersi anche in altri paesi del continente.

Sostegno istituzionale ed attivazione di iniziative sperimentali di valorizzazione integrale nel settore del Patrimonio Culturale

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	16010
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: Ricerca e Cooperazione
Importo complessivo:	euro 1.537.014,00 di cui euro 823.509 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 3.904,91-solo oneri
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	08
Rilevanza di genere:	nulla

Il programma, al suo secondo anno di vita, è finalizzato all'accrescimento delle capacità tecniche e gestionali del *Ghana Museum and Monuments Board* per la tutela e la valorizzazione dei castelli costieri della tratta degli schiavi in Ghana, come strumento di sviluppo economico delle comunità locali.

Fort Apollonia e gli Nzema Gestione Comunitaria del Patrimonio Naturale e Culturale

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	sviluppo socio-economico
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: COSPE
Importo complessivo:	euro 1.603.585,94 di cui euro 833.966 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 0,00
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	01:T2
Rilevanza di genere:	nulla

Il programma mira a favorire lo sviluppo socio-economico e culturale delle popolazioni Nzema nel Ghana occidentale attraverso la valorizzazione del patrimonio locale come fonte di reddito e strumento di identità socio-culturale. Il centro di riferimento pratico e concettuale dell'iniziativa è il forte Apollonia, costruito dagli inglesi per la tratta degli schiavi nel XVIII secolo.

Miglioramento delle condizioni di vita degli street children e delle street mothers nella città di Accra

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43081
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: Ricerca e Cooperazione
Importo complessivo:	euro 828.128,48 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 1.642,28-solo oneri
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	01:T1
Rilevanza di genere:	nulla

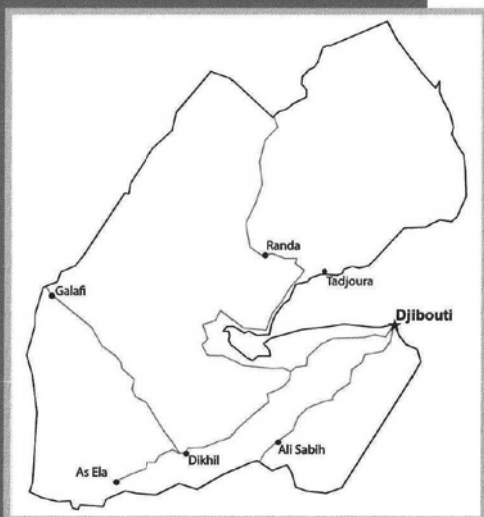
L'iniziativa mira al recupero e al miglioramento delle condizioni socio-economiche degli "street children" e delle "street mothers", ridotti in condizioni di assoluta povertà nelle zone più degradate della città di Accra.

Lotta alla desertificazione negli Afram Plains e nel distretto Ga nelle regioni Ashanti e Grater

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	41010
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: Ricerca e Cooperazione
Importo complessivo:	euro 892.928,86 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 279.910,61
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	07:T1
Rilevanza di genere:	nulla

Il progetto, approvato nell'aprile 2008, si prefigge di contrastare la desertificazione negli *Afram Plains* e nel Distretto Ga attraverso azioni tese a intensificare coltivazioni ecosostenibili.

GIBUTI



Nonostante le ridotte dimensioni, Gibuti riveste una considerevole importanza geopolitica nella regione, in virtù della strategica posizione geografica tra Canale di Suez e Mar Rosso a Nord, Golfo di Aden e penisola arabica a Est. Oltre l'80% della popolazione, in totale circa 800.000 abitanti, si concentra nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente vive essenzialmente di pastorizia nomade. Il consistente incremento demografico registrato negli ultimi anni dipende, in gran parte, dall'aumento del numero di rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia ed Etiopia. Nonostante la difficile gestione dei confini con l'Eritrea, Gibuti intrattiene buone relazioni diplomatiche con molti paesi, tra cui Francia e Stati Uniti, presenti sul territorio anche con presidi militari. Il Pil *pro capite* relativamente elevato (1.139 USD) e la costante crescita economica (+ 4,8% nel 2006 e + 5,3% nel 2007) non permettono tuttavia a Gibuti di emergere dal novero dei 50 paesi più poveri al mondo: il 74% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e la mortalità infantile rimane elevata (100,77 morti su 1.000 nati vivi). L'alto tasso di disoccupazione (60%) è uno dei principali ostacoli all'ulteriore crescita. Volano della crescita del Paese è il settore dei servizi, che assorbe l'87,6% del Pil e provvede a 8 impieghi su 10. L'aridità del territorio e il clima desertico e inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico-idrico, fo-

rieri rispettivamente solo del 3,5% e dell'8,9% della ricchezza nazionale. Anche il settore industriale è poco sviluppato e concentrato prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. La dipendenza dal terziario rende Gibuti particolarmente vulnerabile agli shock che colpiscono l'Etiopia, destinazione primaria delle esportazioni di sale e principale beneficiaria dei servizi portuali. Il Paese importa invece la maggior parte dei prodotti alimentari di prima necessità, principalmente dall'UE e, in seconda istanza, dall'Etiopia. Sono soprattutto le rimesse degli emigrati e gli aiuti internazionali a sostenere la bilancia dei pagamenti e finanziare l'economia (gli aiuti esterni, coprendo oltre l'80% degli investimenti pubblici, sono tra i più alti dell'Africa sub-sahariana). Ad essi vanno aggiunti i fondi resi disponibili dalla stipula degli accordi di cooperazione militare con Francia, Stati Uniti e Germania, che costituiscono circa il 5,6% del Pil. Da notare anche la crescita del flusso degli investimenti esteri diretti nel Paese (FDI), provenienti in particolare da Emirati Arabi Uniti, Francia e Svizzera, passati dai 3,3 milioni di dollari del 2000 ai 103 milioni di dollari del 2006. L'adozione, da parte del Governo di Gibuti, di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo e ai commerci è valso al Paese il generale apprezzamento del FMI, che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di dollari a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. La valutazione del FMI, insieme con i pareri di Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo, inoltre, hanno

contribuito alla recente decisione del Club di Parigi di provvedere alla ristrutturazione di una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di dollari (ottobre 2008)¹. Tale Accordo multilaterale, seguito da intese bilaterali firmate con ciascuno dei membri del Club di Parigi, dovrebbe consentire a Gibuti di mantenere il livello di indebitamento estero sotto la soglia di pericolo.

L'APS in favore di Gibuti è progressivamente aumentato negli ultimi quindici anni, passando dai 20 milioni di dollari del 1999 ai 57 del 2000 e ai 78,6 del 2006. Insieme con l'Italia, Stati Uniti, Francia e alcuni paesi arabi sono i principali donatori bilaterali del Paese, mentre UE, Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale i maggiori donatori multilaterali.

La Cooperazione italiana

Dall'ottobre 2007, la competenza delle relazioni diplomatiche tra Italia e Gibuti, incluse le attività di cooperazione allo sviluppo, è passata dall'Ambasciata di San'aa (Yemen) a quella di Addis Abeba (Etiopia). L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti - dopo Francia e Stati Uniti - operando da oltre vent'anni per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sanitari², insieme con i rispettivi target, rappresentano dunque il focus principale della presenza e dell'intervento italiano nel Paese.

Il notevole contributo (oltre 13 milioni di euro) concesso in passato per la riabilitazione del maggior nosocomio del Paese - l'Ospedale di Balbala, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale gibutina - prosegue oggi con una nuova iniziativa di oltre 9 milioni di euro, tesa ad ampliare e migliorare ulteriormente la struttura e la qualità dei servizi in essa offerti. A *latere* di tale intervento, il progetto "Sostegno al decentramento ed allo sviluppo del servizio sanitario del Municipio di Balbala" intende rafforzare le capacità gestionali e amministra-

¹È l'Italia il maggior creditore, con uno *stock* del debito di 49,9 milioni di euro.

GIBUTI E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'esiguo numero di donatori bilaterali e multilaterali operanti a Gibuti e l'assenza di molte sedi locali delle agenzie di cooperazione - lo stesso Ufficio di Cooperazione italiana territorialmente competente è basato in Etiopia - non hanno a oggi facilitato l'avvio di un dialogo costante tra donatori né la conseguente creazione di efficaci meccanismi di coordinamento internazionale basati sui principi cardine dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). La maggior parte delle iniziative di sviluppo, pertanto, segue la firma di accordi bilaterali tra Paese donatore e Governo gibutino, ovvero di contributi alle organizzazioni internazionali presenti sul territorio (le principali sono FAO, UNHCR, UNICEF e WFP). Nonostante l'appello rivolto dalle autorità locali alle organizzazioni della società civile, a Gibuti operano poche Ong internazionali (nessuna di queste italiana), a causa degli alti costi di gestione degli interventi, di beni e servizi e della manodopera qualificata. La maggior parte degli organismi internazionali e degli stessi paesi donatori opera nel quadro della cornice programmatica di intervento nazionale e in stretta collaborazione con le autorità gibutine, per identificare, formulare e realizzare iniziative di sviluppo volte essenzialmente a migliorare l'approvvigionamento di acqua potabile in contesto rurale, contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'accesso ai servizi di base per la popolazione.

tive delle autorità locali nel campo sanitario, anche al fine di assicurare la sostenibilità di tutti gli interventi finanziati dall'Italia nel settore. Si ricorda, infatti, che l'Accordo di riconversione del debito concluso tra Italia e Gibuti nel febbraio 2006, prevede la graduale conversione di una consistente quota del debito contratto dal Paese nei confronti dell'Italia (oltre 14 milioni di euro sui circa 50 complessivi) in progetti di sviluppo che, in linea con la Strategia di lotta alla povertà del Governo, vadano a beneficio del settore sanitario. Nello specifico, sulla base di una serie di proposte presentate dalla parte gibutina, tali fondi potrebbero concorrere al miglioramento degli Ospedali di Peltier e di Balbala, al potenziamento gestionale della Direzione della Farmacia, alla formazione del personale sanitario e alla riabilitazione delle strutture sanitarie distrettuali. Un apposito Comitato Tecnico di Gestione del Debito, composto da rappresentanti delle due parti coinvolte, si riunisce su base semestrale per monitorare il rispetto dei termini dell'Accordo, nonché proporre, negoziare e valutare nuove proposte di progetto finanziabili tramite i fondi della riconversione.

Nel 2008 l'Italia ha, inoltre, approvato alcuni finanziamenti di emergenza, per far fronte alle ricorrenti crisi alimentari e favorire lo sviluppo rurale del Paese. In particolare sono stati accordati: i) un contributo di 100.000 euro al PAM-WFP, per fornire assistenza alimentare alle fasce più vulnerabili della popolazione e ai rifugiati presenti a Gibuti; ii) un finanziamento di 385.000 euro alla FAO, per un'iniziativa transfrontaliera di assistenza ai nuclei familiari a rischio di sicurezza alimentare in Eritrea e a Gibuti e iii) un contributo di 1 milione di euro sotto forma di aiuto alimentare (carne avicola) quale dono diretto al Governo gibutino.

Si ricorda, infine, che Gibuti è la sede del Segretariato dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la Presidenza dell'IGAD *Partners Forum*, cui scopo è sostenere la collaborazione tra Stati donatori e membri dell'IGAD.

Le strategie di sviluppo del Paese

Data la conformazione del territorio e la struttura dell'economia, i maggiori problemi del Paese rimangono la povertà endemica e la cronica carenza di cibo e acqua: circa il 50% della popolazione nelle aree rurali non gode di regolare accesso all'acqua potabile. Il Governo ha pertanto varato e adottato un programma decennale (2001-2010) di sviluppo e lotta alla povertà, teso ad aumentare i redditi delle popolazioni rurali, contrastare il nomadismo, incentivare l'uso razionale e sostenibile delle risorse, estendere la superficie irrigua, aumentare la produttività agricola e migliorare le tecniche di allevamento del bestiame e delle risorse ittiche. Un altro documento di riferimento fondamentale per lo sviluppo del

Paese è il *Poverty Reduction Strategy Paper* elaborato dalla Banca Mondiale e dal FMI, che si propone di ridurre la povertà nazionale del 19,5% entro il 2015. All'interno di questa cornice di intervento, nel gennaio 2009 il Ministero dell'Agricoltura ha approvato un Programma nazionale di sicurezza alimentare teso a rilanciare le forme di agricoltura tradizionale, introdurre nuove sementi particolarmente resistenti e migliorare la gestione delle risorse idriche. Al PRSP si ispira anche la strategia nazionale di sviluppo sociale (*National Initiative for Social Development*), varata dall'Esecutivo di Gibuti nel gennaio 2007 e tesa a ridurre le disuguaglianze e la disoccupazione. Alcune delle riforme previste riguardano la ristrutturazione del pubblico impiego, la modernizzazione del codice commerciale e del sistema giudiziario (attualmente basato sul Codice napoleonico) e il potenziamento delle capacità di rilevamento e analisi dei dati.

Principali iniziative¹

Nuovo Ospedale di Balbala

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12191
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata al Governo gibutino/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 9.222.335
Importo erogato 2008:	euro 2.447,71-fondo esperti-
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	parzialmente slegata
Obiettivo del millennio:	06:T3
Rilevanza di genere:	secondaria

Si tratta del principale progetto finanziato dalla Cooperazione italiana a Gibuti, a prosecuzione e testimonianza dell'impegno decennale profuso per il potenziamento del principale nosocomio del Paese, situato nel quartiere degradato di Balbala alle porte della capitale gibutina. L'Accordo di programma, approvato nel novembre 2006, è stato sottoscritto dalle parti nel giugno 2008 e ratificato il 29 ottobre 2008. Il progetto intende contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di salute della popolazione, attraverso la garanzia di adeguata assistenza sanitaria e di accesso equo ai servizi sanitari nazionali di base. Il progetto ha una valenza transregionale: il suo serbatoio di utenza, infatti, non è rappresentato solo

dalla popolazione di Gibuti, ma anche da un alto numero di rifugiati somali, etiopici ed eritrei che risiedono nella zona. Attraverso l'intervento si prevede di: i) riabilitare la struttura ospedaliera esistente, ii) costruire un nuovo edificio per i reparti di pronto soccorso, medicina generale, chirurgia e consultazione, iii) fornire attrezzature mediche, equipaggiamenti e arredi e iv) formare il personale medico-ospedaliero, paramedico e amministrativo.

Il dono italiano ammonta complessivamente a 9.222.335 euro, di cui 8.534.835 euro in gestione al Governo gibutino (ex art. 15 regolamento di esecuzione della legge 49/87) e i restanti 687.500 euro di competenza MAE/DGCS per le attività di assistenza tecnica. Organo di gestione del progetto è un apposito "Comité de Suivi", responsabile di coordinare e supervisionare lo svolgimento dell'iniziativa e composto da cinque membri in rappresentanza dell'Ambasciata di Addis Abeba, del MAE/DGCS e del Governo gibutino. L'assistenza tecnica italiana è fornita attraverso un esperto esterno, incaricato di facilitare lo svolgimento delle attività, con particolare riferimento alle componenti di *procurement*.

Sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario nel Municipio di Balbala

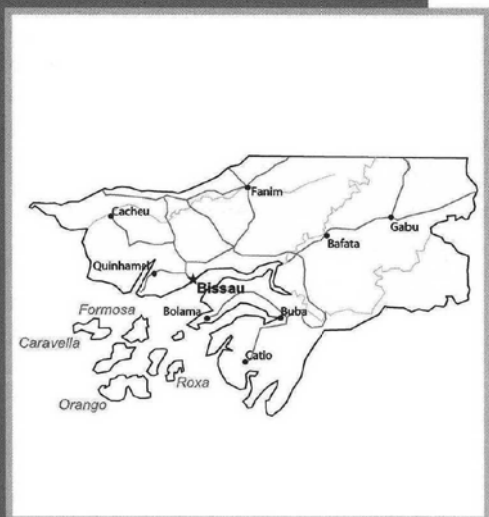
Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12110
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 4.299.110
Importo erogato 2008:	euro 173.489,96
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	parzialmente slegata
Obiettivo del millennio:	04:T1
Rilevanza di genere:	nulla

L'obiettivo è di contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione di Balbala, assicurando equità e accessibilità ai servizi essenziali, con un livello di qualità adeguato e compatibile con le risorse disponibili. Il progetto si propone, inoltre, di assicurare il funzionamento dell'Ospedale di Balbala e delle unità di salute periferiche ad esso afferenti.

Ulteriori iniziative

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2008				
Fornitura di contributo alimentare - carne avicola	72040	Emergenza	BL	Diretta	no	no	no	Euro 1.000.000	Euro 1.000.000	D	Legato	01:T3	nulla
Assistenza alimentare ai gruppi vulnerabili ed ai rifugiati - Piano di Emergenza	72040	Emergenza	ML	Aff. Organismi internaz.: PAM(WFP)	no	no	no	Euro 100.000	Euro 100.000	D	Slegato	01:T3	nulla
Sostegno alle popolazioni più esposte al rischio di insicurezza alimentare e colpite dalla siccità e dall'inflazione dei prodotti alimentari a Gibuti ed in Eritrea	72010	Emergenza	ML	Aff. Organismi internaz.: FAO	no	no	no	Euro 165.662,65	Euro 165.662,65	D	Slegato	01:T3	nulla
Accordo di riconversione del debito	Attività legate al debito	Ordinario	BL	Aff. al Governo / Diretta	no	no	no	Euro 14.220.715	Euro 0,00	D	Slegato	08:T3	Nulla

GUINEA BISSAU



Con un'economia distrutta e una crisi sociale che perdura da otto anni, la Guinea Bissau è tra i paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica dell'Indice di sviluppo umano risulta infatti posizionato al 167° posto, comunque in ripresa rispetto al 175° posto del 2007 che lo vedeva terzultimo, davanti solo a Burkina Faso e Sierra Leone. I bissau-guineani hanno un Pil *pro capite* annuo di circa 600 dollari e l'ineguaglianza della distribuzione del reddito è tra le più estreme del mondo. La durata media di vita è tra i 45 e i 48 anni, il 41% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e circa il 40% degli adulti risultano essere analfabeti. L'economia si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni, e il Paese ne è ora il sesto produttore al mondo. Oltre all'anacardio, che rappresenta più dell'80% delle esportazioni del Paese, la Guinea Bissau potrebbe potenzialmente esportare grandi quantità di pesce e frutti di mare, la cui quantità sono però recentemente calate, e nessuna attività di trattamento è svolta *in loco*. Il riso costituisce la coltura più importante e la principale risorsa di alimentazione. A causa dei costi eccessivamente elevati, non si prevede uno sviluppo incisivo a breve termine dei settori del petrolio, del fosfato e di altre risorse minerarie. Peraltro l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto la crescita macroeconomica della Guinea Bissau al 3,7% nel 2007 e al 3,3% nel 2008. A partire dal 2000, il Governo, con l'assistenza dei donatori internazionali, ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo,

sino all'approvazione, nel luglio 2006, del Documento di Strategia Nazionale di Riduzione della Povertà (DENARP). Negli ultimi anni le autorità pubbliche hanno dimostrato un certo dinamismo e un' apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana in Guinea Bissau ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da Ong italiane nei settori sanitario, agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Tra le attività in corso si segnala l'intervento avviato dalla FAO nel settore della sicurezza alimentare e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali a valere sul contributo italiano al Fondo fiduciario per la sicurezza alimentare.

L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro, anche in considerazione delle ridotte attività finanziate dall'Italia nel Paese.

Principali iniziative¹

Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31120-31161
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	dollari 1.500.000
Importo erogato 2008:	0,00
	già erogato nel Trust Fund FAO
Tipologia:	dono
Grado di legame:	slegata
Obiettivo del millennio:	O1:T3
Rilevanza di genere:	secondaria

L'iniziativa, di durata triennale, si basa sull'esperienza acquisita nel quadro del Programma speciale per la sicurezza alimentare in Guinea Bissau, e in particolare del Progetto di dinamizzazione della commercializzazione dei prodotti alimentari, finanziato dal 2002 al 2005 dalla Cooperazione italiana nelle regioni di Oio e Bafata. L'obiettivo del pro-

getto, che ha come beneficiari gli agricoltori di circa 40 villaggi delle suddette regioni, è quello di diversificare, intensificare e valorizzare i prodotti agricoli e quelli derivanti dall'allevamento. Le attività si sono avviate nel giugno 2008 e riguardano essenzialmente: il miglioramento della gestione dell'acqua attraverso l'appoggio alla riabilitazione e alla gestione delle risaie, il perfezionamento della gestione delle filiere orticole e dei sistemi di irrigazione, il miglioramento dell'accesso ai mezzi di produzione, lo sviluppo di sistemi di conservazione, l'installazione di unità di trasformazione, l'appoggio alla commercializzazione dei prodotti e il rafforzamento delle competenze tecniche e organizzative. Nell'ambito dell'iniziativa, finanziata con il contributo della DGCS al Trust Fund per la Sicurezza alimentare della FAO, è prevista una componente finalizzata al coordinamento regionale dei cinque progetti finanziati a valere sul medesimo Trust Fund (Senegal, Mali, Guinea Bissau, Sierra Leone e Liberia).

Sviluppo agricolo comunitario nelle isole Bijagos

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31161
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: Manitesa
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 324.609,15 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 94.141,32
Tipologia:	dono
Grado di legame:	legata
Obiettivo del millennio:	O1:T1
Rilevanza di genere:	nulla

La zona di intervento del progetto è la regione Bolama Bijagos che, nonostante la ricchezza delle risorse naturali, a causa dell'isolamento e della fragilità dei sistemi di produzione agricola, è tra le più depresse e sottosviluppate del Paese. L'arcipelago è composto da circa 50 isole di cui solo 17 abitate, mentre le rimanenti sono usate dalla popolazione per la coltivazione di riso e per l'estrazione dell'olio di palma. Il progetto intende migliorare le condizioni socio-sanitarie delle popolazioni residenti. Le attività riguardano l'accesso al microcredito, la creazione di fondi per la commercializzazione dei

¹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi

attività agricole. Continuerà infatti a essere dato sostegno alla produzione agricola mediante la formazione delle donne in orticoltura, risicoltura e estrazione dell'olio di palma, verranno recuperati dei terreni da destinarsi alla creazione di saline, alla risicoltura e all'orticoltura; gli orti saranno dotati di pozzi e saranno distribuiti materiali e sementi agricole e la formazione sanitaria di base e creazione di farmacie di villaggio.

Aiuti alimentari in carne avicola

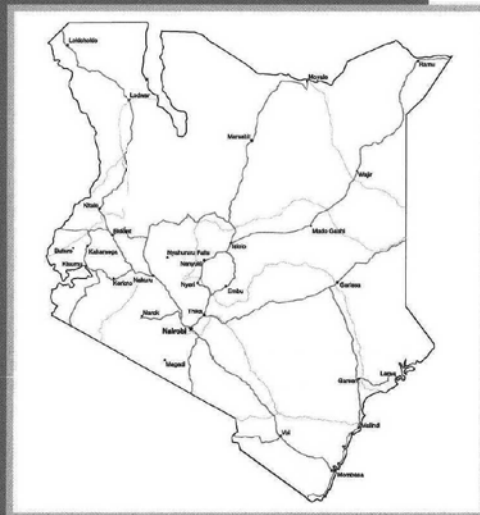
Tipo di iniziativa:	emergenza
Settore DAC:	72040
Canale:	bilaterale
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.000.000
Importo erogato 2008:	euro 1.000.000
Tipologia:	dono
Grado di legame:	legata
Obiettivo del millennio:	O1:T3
Rilevanza di genere:	nulla

In considerazione della grave crisi alimentare che ha investito il Paese, il MAE/DGCS ha disposto il dono di una fornitura di aiuti alimentari in carne avicola per il valore complessivo di 1 milione di euro.

Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	11130
Canale:	multilaterale
Gestione:	00.II: UNESCO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	dollari 1.200.000
Importo erogato:	dollari 1.200.000
Tipologia:	dono
Grado di legame:	slegata
Obiettivo del millennio:	O2:T1
Rilevanza di genere:	nulla

KENYA



Il 2008 si è aperto sullo scenario del più grave conflitto etnico e politico mai verificatosi dall'indipendenza del Paese, il quale ha rischiato di precipitare in una vera e propria guerra civile in grado di distruggere in breve tempo il progresso faticosamente costruito. La relativa solidità della società civile e delle istituzioni keniate, tuttavia, ha costituito una base sulla quale la diplomazia internazionale ha potuto operare efficacemente per la mediazione della crisi, con la formazione in maggio di un Governo di coalizione che ha garantito la pace e ha progredito nella riconciliazione sociale. I danni sono stati però ingenti, e durevoli le conseguenze sull'economia, con crollo del settore turistico, dei commerci e delle esportazioni agricole, diminuzione delle produzioni manifatturiere, disoccupazione e aumento del costo della vita, con inflazione media del 25%. Tali effetti negativi sono stati, inoltre, aggravati dalla concomitante impennata mondiale del prezzo dei combustibili, dalla successiva crisi economica globale e da due consecutive stagioni agricole caratterizzate da scarsa piovosità. L'anno si è così concluso con il delinarsi di una grave crisi alimentare, per fronteggiare la quale il Governo ha richiesto l'aiuto dei donatori internazionali. Nel 2008 il Pil è cresciuto solo del 2,5% (nel 2007 era cresciuto del 6,2%, e per il 2008 era prevista una crescita del 7%), e lo scenario futuro appare offuscato da perduranti incertezze di coesione sociale e politica. Il nuovo Governo di coalizione ha mantenuto e rinnovato le politiche

di sviluppo avviate dal precedente Governo, che si impernano sulla strategia di lungo termine *Vision 2030*, articolata in quattro *Medium Term Plans* quinquennali, il primo dei quali è già succeduto all'*Investment Program for Economic Recovery Strategy 2003-2007*. La logica di fondo non si discosta da quella del *Poverty Reduction Strategy Paper* del 1999, ed è intesa alla promozione della crescita economica, del buon governo, della riabilitazione strutturale e dello sviluppo delle risorse umane. Le cause della povertà sono identificate nella scarsa resa dei processi produttivi, nella disoccupazione, nella corruzione, nella sperequazione fondiaria, nella criminalità diffusa, nell'insufficienza delle vie di comunicazione, nel cattivo stato delle strutture scolastiche e sanitarie, nella disuguaglianza sociale e nella discriminazione della donna.

La Cooperazione italiana

Nel corso del 2008 la Cooperazione italiana ha consolidato la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e dell'allineamento con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento su due settori prioritari, la sanità e l'acqua (quest'ultimo settore in Kenya comprende anche l'irrigazione agricola). Nel settore della sanità, è stato lanciato nel corso dell'anno il programma coordinato di assistenza tecnica *Support to the district health services and to the development of public private partnership policies*, del costo di 4,9 milioni di euro. Tale programma settoriale è compatibile con tutti i target del quarto, quinto e sesto Obiettivo del Millennio, verso i quali permetterà, inoltre, di indirizzare adeguatamente parte delle risorse messe a disposizione dal *Kenya-Italy Debt for Development Program* (operante in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya e rispondente al terzo target dell'ottavo Obiettivo del Millennio), sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di euro su una durata di 10 anni. Sempre nel settore sanitario, va segnalato il significativo contributo del Progetto di sviluppo integrato di Ngomeni, eseguito dal Ministero dello Sviluppo Regionale e quasi interamente compatibile con gli indicatori della Dichiarazione di Parigi, nonché dei sei progetti promossi dalle Ong italiane, pure essi compatibili con gli Obiettivi del Millennio e finanziati dalla DGCS per un valore complessivo di 4,5 milioni.

Nel settore dell'acqua, la Cooperazione italiana sta assumendo una presenza considerevole grazie alle ingenti risorse investite dal suddetto Programma di conversione debitoria e all'imminente lancio di importanti crediti d'aiuto quali le fasi conclusive del Progetto di sviluppo agro-idraulico di Sigor (compatibile con tutti i target del primo Obiettivo del Millennio) e del Progetto per l'acquedotto di Kiambere (terzo target del settimo Obiettivo del Millennio), per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro. In considerazione di tale significativa presenza settoriale, la Cooperazione italiana è stata già nominata dagli altri donatori come *Lead Donor* del settore idrico

nel 2010, assumendone già nel 2009 la funzione suppletiva. La Cooperazione italiana nel Paese opera anche nei settori della riqualificazione urbana e dell'educazione, ed è presente indirettamente anche nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale e dell'*e-Parliament*, grazie a iniziative di UNDP, UNICEF e UNDESA finanziate tramite il canale multilaterale.

Nel 2008, inoltre, la Cooperazione italiana è intervenuta con un finanziamento al PAM per la distribuzione di cibo nelle aree aride del Nord del Paese, e con un'iniziativa di emergenza in gestione diretta a favore delle popolazioni vittime dei disordini post-elettorali, oltre a contribuire finanziariamente all'UNHCR per la gestione del campo di rifugiati somali di Dadaab.

Principali iniziative¹

Programma di conversione del debito

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	60061
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata al Governo kenota
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 43.912.910
Importo erogato:	euro 4.391.291
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	08:T3
Rilevanza di genere:	nulla

Durante le prime tre annualità di questo programma decennale di conversione debitoria - il primo del genere in Kenya - sono stati avviati in alcuni Distretti, tra i più poveri del Paese, 38 progetti nei quattro principali settori di intervento della Cooperazione italiana, per un valore complessivo di circa 14,2 milioni di euro. Tali progetti sono stati presentati a livello di Distretto su proposta delle comunità locali, e selezionati da appositi comitati nazionali formati da rappresentanti dei competenti Ministeri kenoti, della Cooperazione italiana e della società civile. Il funzionamento del Programma di conversione del debito è facilitato da un apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta. È attualmente in corso una revisione della normativa di funzionamento, al fine di rendere il sistema più flessibile e aperto anche alla possibilità di contribuzione a fondi comuni settoriali.

Programma Integrato di sviluppo di Ngomeni, Malindi

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43010
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata al Governo kenota ex art. 15/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.094.461
Importo erogato 2008:	euro 62.616,57
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	parz. slegata ²
Obiettivo del millennio:	05:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Obiettivo del programma è il miglioramento delle strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi, dove è ubicata la Stazione spaziale italiana S. Marco. Le opere sinora realizzate sono le seguenti: costruzione di uffici per i docenti, due blocchi di classi e bagni per le allieve, riabilitazione di due blocchi di classi alla scuola elementare di Ngomeni; costruzione di un centro di salute riproduttiva a Mambrui; costruzione di un reparto maternità a Marikebuni; riabilitazione del blocco radiologia e del sistema idrico, e pavimentazione del parcheggio e delle aree esterne dell'ospedale distrettuale di Malindi. Si è già provveduto, inoltre, ad aggiudicare gli appalti per la costruzione a Ngomeni di un centro sanitario, di una scuola secondaria e di un centro per la pesca attrezzato con cella frigorifero. L'assistenza tecnica italiana al progetto ha curato la *capacity building* della controparte CDA e di altri enti governativi coinvolti nel programma, oltre a provvedere, tramite l'apposito fondo *in loco*, alla formazione e supporto di 25 associazioni rurali, le quali hanno potuto così avviare altrettante microimprese (piccoli allevamenti di pollame e di vacche da latte, mulini per mais, piantagioni di essenze arboree per legname da opera e sartorie).

IL COORDINAMENTO DEGLI AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO

La crisi politica che ha caratterizzato il 2008 ha avuto ripercussioni sfavorevoli anche sul processo di concertazione tra Governo kenota e donatori, in vista dell'attuazione dei principi stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi in materia di efficacia degli aiuti allo sviluppo. Tale processo è stato infatti sospeso sino alla formazione del Governo di coalizione in maggio, ed è in seguito ripreso con qualche impaccio dovuto a perduranti incertezze legate alle dinamiche politiche e istituzionali del nuovo Governo.

La Cooperazione italiana partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinazione degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'*HAC Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*), il quale è attualmente presieduto dal Governo del Kenya e coordina i lavori di 17 gruppi settoriali. I paesi donatori europei si coordinano inoltre tra loro mediante un apposito consesso (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza e incisività in seguito all'approvazione del Codice di condotta europeo in materia di aiuti allo sviluppo.

Il sistema di concertazione sopra descritto è stato sottoposto nel corso del 2008 a una valutazione intermedia, che ha valutato positivamente i risultati ottenuti, e in particolare l'adozione di un documento strategico sottoscritto dal Governo e dai donatori (il *KJAS, Kenya Joint Assistance Strategy*), il forte incremento delle missioni congiunte di studio e di monitoraggio e l'istituzione di fondi comuni. La valutazione ha indicato l'opportunità di un maggiore allineamento dei settori di intervento individuati dai donatori con quelli stabiliti dal governo, e la necessità di dare al sistema di coordinamento degli aiuti maggiore stabilità organizzativa e finanziaria.

¹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

² Per la presenza del fondo esperti legato

Miglioramento delle condizioni di vita nel West Pokot

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31140
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 825.000
Importo erogato 2008:	euro 222.910,62
Tipologia:	dono
Grado di legame:	parz. slegata ¹
Obiettivo del millennio:	O1:T3
Rilevanza di genere:	nulla

Il progetto ha provveduto alla riabilitazione e al potenziamento di sei scuole elementari e di due dispensari sanitari, fornendo anche cibo per le mense scolastiche e medicinali per i dispensari. È stato inoltre riabilitato un vecchio canale d'irrigazione messo fuori uso dall'erosione, che irrigherà 200 ettari di terreno, e sono state costruiti 20 sogli antierosivi nel ciglio di quattro burroni, al fine di colmarli. Sono state inoltre sostenute le attività generatrici di reddito di un gruppo femminile, con fornitura di strumenti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, e sono stati infine effettuati corsi per allievi delle scuole, gruppi femminili e agricoltori su conservazione delle risorse naturali, agricoltura sostenibile e igiene e prevenzione. L'intervento trae origine dal Progetto di sviluppo irriguo di Sigor, avviato nel 1985 con la costruzione di un perimetro irriguo di 275 ettari. In attesa della terza e ultima fase del progetto, che consentirà di raddoppiare la superficie irrigua, la Cooperazione italiana ha assicurato un continuativo intervento di sostegno, chiamato Fase ponte, che ha consolidato le capacità acquisite dai beneficiari durante i precedenti esercizi. Le rese agricole sono più che quintuplicate, e di conseguenza anche i redditi diretti o indotti, con positive ricadute sul tenore di vita nell'area.

¹ Per la presenza del fondo esperti legato

Iniziativa di emergenza in favore della popolazione vittima della crisi umanitaria causata dai disordini post-elettorali

Tipo di iniziativa:	emergenza
Settore DAC:	73010
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 2.100.000
Importo erogato 2008:	euro 1.036.753,94
Tipologia:	dono
Grado di legame:	parz. slegata ¹
Obiettivo del millennio:	O1:T3
Rilevanza di genere:	nulla

Questo programma di riabilitazione integrata ha promosso interventi nei settori sanitario, agricolo, educativo e di edilizia a basso costo, in un'area duramente colpita dalle violenze poste-elettorali nella valle di Timboroa, provincia della Rift Valley. I progetti sono stati affidati, secondo la legge 80/2005, a sette Ong italiane consorziate fra loro, e sono monitorati dall'Ufficio per l'emergenza dell'UTL di Nairobi. Finora sono stati distribuiti fertilizzanti, sementi, attrezzi agricoli e capi di bestiame a 2.600 sfollati, e sono in via di costruzione 190 case, tre centri di salute e sette scuole. Sono stati inoltre forniti ai tre centri di salute farmaci e attrezzature mediche, tra cui un'ambulanza con funzione di clinica mobile. L'intervento si sta svolgendo nel rispetto delle indicazioni del Governo keniota, con l'allineamento degli interventi delle Ong alle strategie del Governo. I progetti delle Ong italiane sono inoltre armonizzati sia con gli interventi governativi che con quelli delle altre Ong internazionali presenti nella Provincia.

¹ Per la presenza del fondo esperti legato

Ulteriori iniziative

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2008	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di supporto al Programma di Conversione del Debito Kenya Italia	Ordinaria	60061	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 986.000	euro 275.965,22	dono	Parz. slegata	08:T3	nulla
Coordinamento e Assistenza Tecnica alle Iniziative Sanitarie di Cooperazione in Kenya e Somalia	Ordinaria	12110	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 550.000	euro 170.070,40	dono	Parz. slegata	06:T3	nulla
Programma di 6 Progetti Promossi ONG su HIV/AIDS	Ordinaria	13040	bilaterale	Ong promossa: CISP, COSV, IBO, INTERSOS, SUCOS, Salute e Sviluppo PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.545.235 a carico DGCS	euro 1.213.222	dono	legata	06:T1/T2	secondaria
Programma di reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi	Ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: CEFA PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 683.515 a carico DGCS	euro 0,00	dono	legata	01:T3	nulla
Promuovere migliori condizioni di sviluppo della personalità umana dei giovani attraverso interventi nel campo educativo	Ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 968.192 a carico DGCS	euro 172.301,20	dono	legata	02:T1	secondaria
Progetto per la promozione della piccola irrigazione nella regione del Monte Kenya	Ordinaria	31193	bilaterale	Ong promossa: Terra Nuova PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 532.322,46 a carico DGCS	euro 4.405,60 -solo oneri-	dono	legata	01:T1	secondaria
Sostegno alla micro-impresa artigianale informale Jua Kali	Ordinaria	11110-11330	bilaterale	Ong promossa: Terra Nuova PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 708.230 a carico DGCS	euro 95.539,71	dono	legata	08:T5	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2008	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riqualificazione urbana di cinque villaggi informali nella circoscrizione di Huruma	Ordinaria	16040	bilaterale	Ong promossa: COOPI PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 844.125 a carico DGCS	euro 258.684,75	dono	legata	07:T4	secondaria
Tutela dei diritti dei minori e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza	Ordinaria	16050	multilaterale	UNICEF PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 963.000 (Unicef) + euro 250.000 (loco+esperti)	euro 0,00	dono	Parz. slegata	01:T3	principale
Sostegno allo sviluppo del settore agricolo-Agribusiness Fase II	Ordinaria	31191	multilaterale	UNDP PIUs: SI Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 980.000	euro 980.000	dono	slegata	08:T5	nulla
Assistenza alla popolazione colpita dalla siccità e dalle violenze post-elettorali in Kenya	Ordinaria	72040	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	01:T3	secondaria
Iniziativa di emergenza per il sostegno ai profughi somali residenti nei campi profughi di Dadaab	emergenza	72010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.800.000	Euro 0,00	dono	slegata	01:T2	secondaria

LIBERIA



La Repubblica di Liberia si presenta come uno dei paesi più instabili e problematici della Regione. Il colpo di Stato del 1989 ha inaugurato una stagione di sanguinose guerre civili, conclusasi soltanto nel 2003. Dopo un Governo di transizione, nell'ottobre 2005 si sono tenute democraticamente le elezioni legislative presidenziali, vinte da Ellen Johnson Sirleaf – prima donna presidente africana. Il nuovo Governo tecnico d'unità nazionale ha realizzato importanti riforme politiche e amministrative volte alla modernizzazione e stabilizzazione del Paese, al contrasto della corruzione, alla protezione dei diritti umani – nel febbraio 2006 è stata istituita la Commissione per la Verità e la Riconciliazione) nonché al rafforzamento dei rapporti con la comunità internazionale. Il livello di sicurezza rimane comunque debole – sono presenti, infatti, forze ONU di *peacekeeping* – e le conseguenze del pesante e recente passato rappresentano un grande ostacolo allo sviluppo del Paese: l'80% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, la speranza di vita alla nascita è di 45 anni, con un tasso di mortalità infantile del 23,5%; l'alfabetizzazione è del 54,4%. Quest'insieme di dati posizionano il Paese, nella classifica UNDP 2008 sullo sviluppo umano, al 174° posto su 179. La guerra civile ha avuto effetti devastanti sull'economia del Paese: infrastrutture distrutte, fuga della maggior parte degli imprenditori e investitori stranieri, aumento del tasso di disoccupazione (85%), che rappresenta una delle minacce principali alla sicurezza. Le risorse liberiane sono sia di tipo agricolo sia minerario, le attività agropastorali ammontano a circa il 64% del Pil, nuova attenzione si sta rivolgendo al

campo degli idrocarburi, del legno e dell'olio di palma. La ricostruzione economica del Paese procede bene, con un tasso di crescita del Pil dell'8,5% ma il debito estero rimane ancora molto elevato. Inoltre, a una burocrazia lenta e poco efficiente si aggiungono gravi carenze nelle infrastrutture viarie e portuali, che continuano a condizionare l'attrattività della Liberia agli investimenti esteri.

In tale quadro, la cooperazione internazionale si concentra soprattutto su interventi di emergenza e di ricostruzione: si stima che nel 2008 gli aiuti siano ammontati a circa 300 milioni di dollari. Per conto dell'Unione Europea, l'ufficio della Commissione europea per l'aiuto umanitario (ECHO) si è impegnato con 130 milioni di euro per il sostegno alla pace, allo sviluppo, alle riforme istituzionali, all'educazione e al reintegro dei rimpatriati e degli sfollati interni.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana ha fornito negli anni passati alcuni aiuti tramite il canale multilaterale. Nel 2006 e 2007 non sono stati inviati aiuti né promosse nuove iniziative. Nel 2008 sono state approvate due iniziative, una multilaterale e l'altra in gestione diretta.

Iniziative in corso

Potenziamento delle competenze formative del "Dogliotti College of Medicine"

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12181
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta/ISS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.147.304,80
Importo erogato 2008:	euro 30.519,42
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	parz. slegata ¹
Obiettivo del millennio:	01:T1-06:T3
Rilevanza di genere:	nulla

Obiettivo dell'iniziativa, di durata triennale, è quello di rafforzare le capacità del Centro attraverso la riabilitazione delle infrastrutture, la fornitura di attrezzature generali e specifiche e il supporto didattico al fine di assicurare la piena funzionalità delle attività del Centro stesso. Le attività hanno avuto avvio nel 2009, a seguito della firma della convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità e l'arrivo in loco di due capi progetto, responsabili rispettivamente del settore infrastrutturale e di quello didattico.

Attuazione delle UN/SC Resolution 1325/2000 in Liberia

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	15164
Canale:	multilaterale
Gestione:	00.II.: UNIFEM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Importo complessivo:	euro 1.000.000
Importo erogato 2008:	euro 1.000.000
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	03
Rilevanza di genere:	principale

L'iniziativa si colloca all'interno del processo iniziato dalla DGCS con l'Organizzazione della Conferenza di Bamako nel marzo 2007,

¹ Per la presenza del fondo esperti legato

nel corso della quale la Cooperazione italiana si è impegnata a supportare il processo di autonomizzazione della donna in Africa occidentale. In Liberia è stato scelto il canale multilaterale attraverso l'affidamento a UNIFEM di un progetto che mira ad attuare con il supporto del Governo liberiano e del Ministero della Donna la risoluzione 1325 sul *Gender Equality* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il programma ha supportato le attività di preparazione all'"International Women Colloquium on Women Leadership" del marzo 2009. Tra queste, la più importante è stata la Conferenza femminile organizzata nel maggio 2008 nel corso della quale sono stati adottati il Piano Nazionale di Lotta alle GBV (*Gender Based Violences*) e il Piano Nazionale per il *Women Empowerment* e validato il programma congiunto tra il Governo liberiano e il sistema delle Nazioni Unite nel Paese sul GBV. La stessa iniziativa ha inoltre finanziato un progetto di autonomizzazione della donna nella città di Ganga (contea di Bong) e contribuito alla realizzazione di alcuni aspetti chiave del piano di lotta al GBV nel Paese, come ad esempio l'ideazione di un programma nazionale di formazione al supporto psicologico e sociale alle vittime di violenze.

Iniziativa in campo sanitario. Fondo esperti

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12110
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Importo complessivo:	euro 70.000
Importo erogato 2008:	euro 29.557,22
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	06
Rilevanza di genere:	nulla

Tale iniziativa ha consentito l'attivazione di brevi missioni in ambito sanitario con il compito di raccogliere ogni elemento utile alla predisposizione delle proposte di finanziamento e al monitoraggio delle stesse. In particolare, è stato dato seguito allo studio di fattibilità grazie alla missione congiunta di un architetto esperto in lavori infrastrutturali e di un esperto in sanità pubblica, che hanno contribuito a preparare la proposta di finanziamento per il progetto "Potenziamento delle competenze formative del Dogliotti College of Medicine", approvata poi dal Comitato Direzionale del MAE/DGCS.

MADAGASCAR



Paese ciclicamente soggetto a fasi di instabilità politica, il Madagascar è caratterizzato da una diffusa povertà, aggravata dalla tendenza a essere colpito da tempeste tropicali, e dalle numerose costrizioni cui è soggetto il proprio sistema economico, a partire dalla condizione insulare. Nel sistema economico malgascio, l'agricoltura rappresenta l'attività dominante e produce sia generi alimentari di sussistenza sia prodotti agricoli commerciali. Circa tre quarti della popolazione vive in aree rurali ed è occupata principalmente in attività agricole di sussistenza. All'instabilità politica del Paese si è associata una instabilità macroeconomica, aggravata dalla strutturale vulnerabilità agli shock esogeni, connessi alla dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti e da scarsa capacità di gestione dell'economia.

A partire dal 1994 e fino al 2001, il Madagascar ha sperimentato una costante accelerazione della propria crescita economica, grazie anche alle riforme economiche attuate sulla base di programmi di supporto della comunità internazionale. Tale crescita non ha, comunque, prodotto sostanziali miglioramenti nelle condizioni di povertà strutturale della maggioranza della popolazione. Nel 2002, il Paese ha vissuto una fase di grave crisi politica a causa della contestazione all'elezione presidenziale, che ha condotto alla dissipazione dei guadagni realizzati negli anni precedenti. Negli anni successivi, fino al 2007, la crescita si è mantenuta su un ritmo medio del 5%, attivata

principalmente dagli investimenti in infrastrutture pubbliche, finanziati dagli aiuti dei paesi donatori, dal cospicuo incremento delle entrate turistiche, dall'avvio di investimenti in due importanti progetti minerari. Negli ultimi dieci anni, l'economia del Madagascar è stata caratterizzata dall'evidente contrasto tra un settore industriale in rapido sviluppo, concentrato ad Antananarivo, focalizzato nella produzione di prodotti tessili e dell'abbigliamento, e il settore rurale tradizionale, imperniato su un'agricoltura di sussistenza.

La Cooperazione italiana

L'azione della Cooperazione italiana si concentra nelle aree di povertà rurale, portando avanti processi non solo di assistenza, ma anche di formazione finalizzata all'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

Principali iniziative¹

Bio & Equo Madagascar – Gestione forestale, agricoltura biologica e commercio equo e solidale

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31192
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: RTM
Sistemi Paese	NO
Partecipazione	
ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 871.882 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 258.228
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	07:T1
Rilevanza di genere:	nulla

Il progetto si fonda sulla necessità di combattere la pratica di disboscamento a fini agricoli, molto diffusa in Madagascar, a favore di pratiche di agricoltura biologica, nonché inserire alcune realtà rurali dell'isola - caratterizzate da una condizione di forte povertà - in un circuito virtuoso del commercio equo e solidale. Le attività previste includono un'opera di sensibilizzazione dei produttori agricoli, la creazione di un'associazione tra soggetti locali e di un'impresa consortile, nonché un programma di riforestazione.

¹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Costruiamo il futuro – Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43010
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: VIS
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 846.800 a carico DGCS
Importo erogato:	euro 280.000
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	02:T1
Rilevanza di genere:	nulla

Il progetto si fonda sulla positiva esperienza del Centro Don Bosco di Mahajanga, divenuto un importante centro per la formazione e l'inserimento di persone (principalmente giovani) provenienti dalla povera realtà rurale malgascia. Il fine è sviluppare questa struttura tanto fisicamente (con parte dei fondi sarà riparato un capannone e ne verrà costruito un secondo) quanto nelle attività svolte. È previsto l'acquisto di apparecchiature e la programmazione di corsi di formazione, sia educativa che professionale.

Ulteriori iniziative

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2008	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Realizzazione di un centro per bambini svantaggiati nel quartiere di Ambavahadimangatsiaka-Antsirabe	Ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Accademia Psicologia Applicata	Euro 210.583 a carico DGCS	euro 0,00	dono	legata	02:T1	secondaria
Sunrises Plus	Ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Associazine Leo Onlus	euro 291.200 a carico DGCS	euro 194.600	dono	legata	02:T1	nulla

MALAWI



Il Malawi ha un indice di sviluppo umano pari a 0,437, collocandosi al 164° posto su 177 paesi considerati. L'aspettativa di vita alla nascita è di soli 46,3 anni. Il settore agricolo è il fulcro attorno al quale ruota l'economia del Paese: circa tre quarti dei lavoratori sono impiegati in questo campo. Il 90% delle esportazioni riguarda prodotti agricoli, in particolare: tabacco, zucchero, tè e caffè. L'industria è estremamente limitata e il settore turistico è ancora poco sviluppato. L'85% della popolazione vive nelle aree rurali e circa il 65% vive al di sotto della soglia di povertà. L'AIDS è un altro dei problemi che deve affrontare il Paese, unitamente a un elevato livello di corruzione e a un livello di istruzione basso. Per uscire da questa condizione di povertà estrema, è stato elaborato la *Malawi Growth and Development Strategy (MGDS) 2006-2011*, una strategia quinquennale che s'inserisce nel programma di crescita di lungo termine nazionale "Vision 2020". L'obiettivo è di industrializzare il Paese e di renderlo un esportatore netto. Il Governo, per ottenere una crescita economica sostenibile e per ridurre la povertà, ha individuato sei aree d'intervento: *agriculture and food security; irrigation and water development; transport infrastructure development; energy generation and supply; integrated rural development; prevention and management of nutrition disorders; HIV and AIDS*. Gli obiettivi principali da raggiungere sono: crescita economica sostenibile; maggiore protezione e sviluppo sociale; maggiori infrastrutture e

migliore *governance*. La MGDS è allineata agli obiettivi del documento "Vision 2020" e ai "Millennium Development Goals". I donatori presenti nel Paese finanziano il 40% del *Budget* annuale. Il 90% degli aiuti è fornito da: DFID, EC, *World Bank*, *African Development Bank*, Norvegia e USAID. Sono operative anche le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, WHO, WFP), la JICA e GTZ.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Malawi attraverso programmi promossi da Organizzazioni non governative impegnate nei settori sanitario ed educativo/formativo.

Iniziative in corso¹

Sana maternità: formazione e aggiornamento per operatori sanitari nel settore materno e riproduttivo

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	13020
Canale:	bilaterale (Ong promossa: CESTAS)
Gestione:	Ong promossa: CESTAS
Importo complessivo:	euro 631.532 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 85.711,80
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	05:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto, iniziato nel 2005, si inserisce nel "Malawi National Safe Motherhood Programme", un programma adottato dal Ministero della

L'ARMONIZZAZIONE DEGLI AIUTI

Anche in Malawi si sta progressivamente affermando una visione favorevole all'armonizzazione degli aiuti forniti dai *cooperating partners*. Il principale forum di discussione è costituito dal *Common Approach to Budget Support (CABS)* di cui fanno parte attualmente DFID, EC, Norvegia, e *African Development Bank*. *World Bank*, IMF, UNDP e Germania sono invece membri osservatori. Il Governo guida il coordinamento dei donatori attraverso la *Development Assistance Strategy (DAS)*, un piano che mira al miglioramento dell'efficacia dei flussi di aiuto, secondo le linee guida della Dichiarazione di Parigi. Il Governo ha promosso anche una *Joint Country Program Review* che ha coinvolto tutti i donatori del Malawi. Nel 2008, inoltre, in linea con il DAS, i donatori e il Governo hanno stabilito dei *Sector working groups*.

Sanità nel 1994, per ridurre la mortalità delle madri al momento del parto. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute delle madri e di diminuire la diffusione dell'AIDS nell'area di Dowa e Lilongwe, attraverso il potenziamento della rete sanitaria di base, l'assistenza tecnica e la formazione del personale locale. Il progetto prevede inoltre una campagna di informazione e sensibilizzazione sul rischio del contagio HIV/AIDS. Le attività del progetto vengono realizzate in collaborazione con UNICEF e altri paesi europei.

Miglioramento delle condizioni di salute e nutrizione dei bambini al di sotto dei cinque anni nelle aree rurali del distretto di Zomba, Malawi

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12181
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: Save the Children
Importo complessivo:	euro 1.764.824 di cui euro 891.472 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 0,00
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	01:T3-04:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

In Malawi i bambini poveri e le loro famiglie hanno accesso limitato a risorse e servizi: un bambino su otto muore prima di aver compiuto cinque anni di età; la malnutrizione è diffusa, e quasi la metà dei bambini al di sotto dei 5 anni è malnutrita (il 22% lo è gravemente). Il progetto intende migliorare la condizione di salute e di nutrizione dei bambini al di sotto dei 5 anni del distretto di Zomba.

Nello specifico, mira al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie vulnerabili nell'autorità Tradizionale di Chiwoki, attraverso

¹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

iniziative integrate a livello comunitario che promuovano servizi auto sostenibili. I principali beneficiari dell'azione saranno 4.000 famiglie vulnerabili con bambini al di sotto dei 5 anni e/o donne incinte. Il progetto prevede: corsi di educazione alla salute e all'alimentazione, tenuti da gruppi di madri volontarie (care groups); accesso ai bambini alle attività in età pre-scolare; aumento della produzione agricola e del reddito disponibile.

Sviluppo delle imprenditorialità e delle opportunità formative e informative per la popolazione marginale, con particolare attenzione per le donne- Lilongwe, Malawi

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	24081
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: CISP
Importo complessivo:	euro 1.120.688 di cui euro 724.913 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 998,77-solo oneri-
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	03:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto vuole ridurre la povertà e migliorare la condizione femminile nella capitale Lilongwe, sviluppando l'imprenditorialità attraverso attività formative e informative rivolte alla popolazione marginale, e in particolare alle donne. Le attività previste per il raggiungimento di questi obiettivi sono: corsi di formazione e di apprendimento; servizi di consulenza finanziaria e di sostegno al credito; attività di supporto alle donne per avviare attività commerciali e ottenere finanziamenti; creazione di un *network* di Centri multifunzionali, tra loro associati, per fornire i servizi suddetti in alcune aree pilota. Il progetto si avvale dell'esperienza acquisita dal CISP in due progetti precedenti finanziati dall'Unione Europea. La strategia del progetto si basa su tre elementi fondamentali: le priorità del Governo del Malawi (lotta alla povertà e problema della sicurezza alimentare); le linee guida del Governo per la promozione di attività economiche diversificate e per l'accesso a fonti di reddito alternative per combattere la povertà; i risultati della ricerca condotta dal CISP, in collaborazione con il partner locale "City Assembly" di Lilongwe e il Ministero dell'Industria e del Commercio del Malawi, nelle aree identificate.

"Chipalamba Toto!" Coalizione delle Ong contro la desertificazione nella regione Sud del Malawi

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31191
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: RC
Importo complessivo:	euro 1.570.320,97 di cui euro 828.015,94 a carico DGCS
Importo erogato 2008:	euro 0,00
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	07:T1-T2
Rilevanza di genere:	secondaria

L'iniziativa si propone di combattere il fenomeno della desertificazione nella zona Sud del Malawi e in particolare in cinque aree del distretto di Blantyre. L'intervento si propone come un'azione pilota ed è articolato in due linee operative:

1. miglioramento delle conoscenze tecniche degli agricoltori relativamente alla conservazione del suolo;
2. lotta alla deforestazione.

I lavori saranno portati avanti in collaborazione con cinque ong locali coordinate da Ricerca e Cooperazione, in *partnership* con CURE.

La caratteristica del progetto è di proporre un intervento integrato in grado di coniugare metodologie agricole (rotazione delle colture; investimenti agroforestali; tecniche di preservazione della fertilità dei suoli) a interventi strutturali e culturali, fra cui la costruzione di un impianto locale di produzione dell'humus e l'introduzione di strumenti e tecniche di raccolta dell'acqua piovana. Nell'attività di progetto saranno coinvolti, in qualità di beneficiari diretti, cinque villaggi dell'area *Southern Region*, per un totale di 200 famiglie (circa 1.200 persone), che beneficeranno di un incremento della loro produzione agricola. Saranno distribuiti, inoltre, serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana e il materiale necessario per la sua sterilizzazione. I capifamiglia beneficeranno della riforestazione dei loro terreni e parteciperanno a un programma di formazione su: rifertilizzazione e conservazione dei suoli; tecniche agricole e diversificazione alimentare; tecniche di *agro-forestry* e conservazione dei suoli. A parità di condizioni, sarà data priorità alle donne capofamiglia.

Chifundo - Prevenzione della trasmissione dell'HIV e assistenza a domicilio dei malati di AIDS nei distretti di Balaka, Machinga e Mangochi

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	13040
Canale:	bilaterale
Gestione:	Ong promossa: RC
Importo complessivo:	euro 1.367.118,19 di cui euro 813.256,81 a carico DGCS
Importo erogato:	euro 2.346,19-solo oneri-
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	legata
Obiettivo del millennio:	06:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto, realizzato in cooperazione con la Diocesi di Mangochi e il Ministero della Sanità del Malawi, si propone di sensibilizzare la popolazione di 32 comunità rurali sulla prevenzione e sulla gestione dell'HIV/AIDS. Il progetto vuole migliorare le condizioni nutrizionali e sanitarie delle persone malate di AIDS, limitare l'incidenza dell'HIV tra le donne in età fertile e contenere la trasmissione della malattia post-parto madre-figlio. Per raggiungere tali obiettivi il progetto prevede: un'analisi delle dimensioni e delle cause del fenomeno, attraverso la realizzazione di una ricerca sociale e l'organizzazione di un servizio di *counselling* e di *testing* dell'HIV nei villaggi; l'organizzazione di attività di sensibilizzazione, informazione e formazione allo scopo di promuovere, diffondere e rafforzare valori culturali, attitudini e comportamenti utili alla prevenzione e alla diffusione dell'HIV nelle comunità rurali; la sensibilizzazione delle donne in età fertile, delle levatrici tradizionali, del personale medico e paramedico dei reparti di maternità sul problema dell'HIV/AIDS, con particolare riferimento ai rischi di trasmissione da madre a figlio nel periodo dell'allattamento; l'organizzazione di un programma di assistenza e *counselling* a domicilio e l'avvio di piccoli orti in grado di aumentare il reddito delle famiglie colpite dalla malattia.